

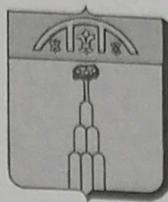
L'immaginazione è un tappeto magico

Aule e laboratori didattici
nei Musei Archeologici dell'Emilia-Romagna:
esperienze a confronto





Provincia di Bologna
Assessorato alla Cultura



Comune di Monterenzio



Università degli Studi
di Bologna

MUSEO ARCHEOLOGICO "LUIGI FANTINI" - MONTERENZIO

L'immaginazione è un tappeto magico

Aule e laboratori didattici
nei Musei Archeologici dell'Emilia-Romagna:
esperienze a confronto

Museo Archeologico "Luigi Fantini" di Monterenzio
Direttore: Daniele Vitali

Questo volume raccoglie gli atti del convegno
"L'immaginazione è un tappeto magico. Aule e laboratori didattici
nei Musei Archeologici dell'Emilia Romagna: esperienze a confronto", svoltosi il
22 novembre 2001 presso il teatro "G. Lazzari" e il Museo "Luigi Fantini" di Monterenzio.
Il convegno è stato promosso dal Dipartimento di Archeologia dell'Università
degli Studi di Bologna, dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Bologna e dal Comune di Monterenzio, con il
patrocinio dell'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali
della Regione Emilia-Romagna e della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.

Il coordinamento scientifico del convegno si deve a Daniele Vitali, l'organizzazione e la segreteria
sono state curate da Federica Guidi, Chiara Mattioli, Caterina Taglioni e Stefania Vellani.

Gli atti del convegno sono a cura di Federica Guidi, Caterina Taglioni e Stefania Vellani.
Il disegno di copertina è di Gioia Ferrari.

Si ringraziano per la disponibilità e per il prezioso aiuto offerto durante
la preparazione e lo svolgimento del convegno Stefano e Valeria Bertocchi, Germano Bottazzi,
Massimo Bozzoli, Ivano Devoti, Raffaele Facchini, Maria Foresti, Valentino Macchiavelli, Fabio Matteuzzi,
Ugo Mazzoni, Venturino Naldi, Annachiara Penzo, Federica Proni, Franco Ruscelli.

Il volume è pubblicato dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Bologna
Impaginazione ed editing a cura dei Servizi di Comunicazione e Produzioni editoriali della Provincia di Bologna
© Provincia di Bologna, 2003

Indice

<i>Giuseppe Sassatelli, Marco Macciantelli, Liviano Malaguti</i> Presentazioni	5
<i>Daniele Vitali</i> Introduzione	11
<i>Cristiana Morigi Govi</i> La didattica dei Musei: alcune considerazioni	13
<i>Fiamma Lenzi</i> Macchine del tempo e metafore del viaggio nel sistema museale regionale	17
<i>Mirella Marini Calvani</i> Archeologia, didattica, società	21
<i>Laura Bentini, Caterina Taglioni</i> Vita da principe. Nella reggia di un principe etrusco	23
<i>Rita Burgio, Sara Campagnari, Sonia Ferrari</i> L'archeologia in Rocca: attività e percorsi nelle aule didattiche del Museo "Arsenio Crespellani" di Bazzano	31
<i>Marcella Angeletti</i> Dalla visita al museo archeologico all'esperienza nel "laboratorio didattico"	37
<i>Paola Poli, Tiziano Trocchi</i> Lo scavo in Museo: la necropoli di Orto Granara di Castel San Pietro Terme	41
<i>Federica Guidi, Chiara Mattioli, Caterina Taglioni, Stefania Vellani</i> Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco	47
<i>Monica Barogi, Francesca Gasparri, Gabriele Nenzioni, Adriana Soldini</i> Io tocco, io faccio, io scopro: preistoria immaginata o immaginario della preistoria?	53
<i>Laura Dall'Olio</i> La scuola va al museo	59
<i>Carla Corti, Nicoletta Giordani</i> "Pondera. Pesi e misure nell'antichità". Dalla mostra archeologica alla progettazione didattica	63
<i>Carla Corti, Chiara Generali, Diana Neri, Pierangelo Pancaldi</i> Caccia al tesoro nel territorio centuriato di Castelfranco Emilia	69
<i>Fede Berti, Paola Desantis, Viviana Babacci, Maria Beltrami, Augusta Caselli, Cristina Conforti, Maria Carla Marè, Maria Grazia Pederzani, Cinzia Reggiani</i> Scuola e Cultura. Educazione alla conservazione dei Beni Culturali. Un progetto didattico del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara	73

<i>Carla Corti, Gian Luca Bonfatti, Giovanni Casoni, Roberto Ferraresi</i> "Tessuti, colori e vestiti del mondo antico". Una mostra realizzata attraverso esperienze di archeologia sperimentale	77
<i>Stefania Spaggiari</i> Il Laboratorio della Ceramica Museo della Ceramica di Fiorano Modenese	81
<i>Aldo Antoniazzi, Carlo Crociani, Flora Fiorini</i> Laboratori di archeologia sperimentale a Forlì	85
<i>Cristiana Zanasi</i> Dalla ricerca alla divulgazione: il Parco Archeologico e Museo all'Aperto della Terramara di Montale	89
<i>Nicoletta Giordani</i> I musei archeologici del modenese: contenuti scientifici e percorsi didattici	93
<i>Maria Cristina, Gloria Capelli</i> I giovani e l'antico	97
<i>Maria Bernabò Brea, Gabriella Bonini</i> Il Museo della Terramara S. Rosa a Fodico di Poviglio: esperienze didattiche	99
<i>Roberto Macellari, Patrizia Mazzoni</i> Il Museo per la scuola. Didattica archeologica nei Musei Civici di Reggio Emilia	103
<i>Angela Fontemaggi, Orietta Piolanti</i> Ad mensam. La cultura del cibo: esempi di gioco-laboratorio al Museo di Rimini	107
<i>Paolo Campagnoli</i> La Mostra Archeologica "Giuseppe Venturini" di San Felice sul Panaro: un Museo del territorio e per il territorio	111
<i>Susanna Favini</i> Gli dei, le donne, le armi nella Savignano romana	117
<i>Patrizia von Eles</i> Il Museo Civico Archeologico di Verucchio: una scelta per la comunicazione	121

Presentazione

Il Convegno "L'immaginazione è un tappeto magico" è la prima di una serie di iniziative dedicate alla didattica nei Musei che il Museo "Luigi Fantini" di Monterenzio intende promuovere periodicamente, nella consapevolezza di quanto importante sia questo aspetto della vita e dell'attività di un Museo.

Come è noto, il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna, attraverso un'apposita convenzione con il Comune di Monterenzio, si è assunto l'onere della gestione a tutto campo del Museo "Luigi Fantini" di Monterenzio. E all'interno di questa gestione, accanto alle attività di ricerca, più consone e più vicine alla vita e alle incombenze di un Dipartimento universitario, devono trovare uno spazio adeguato anche le attività di divulgazione e di promozione culturale. In questo modo il Museo, oltre ad essere uno strumento della conservazione, è anche un luogo dove si fa naturalmente ricerca e al tempo stesso si elaborano e si mettono in atto adeguate soluzioni di trasmissione e di divulgazione delle conoscenze via via acquisite, con particolare riguardo a tutte le possibili analisi storiche che derivano da una corretta lettura e da uno studio approfondito dei materiali archeologici ivi conservati.

E in questa stessa direzione già si è provveduto all'allestimento di un'aula didattica all'interno del Museo di Monterenzio, inaugurata il 3 marzo 2001 e presentata ufficialmente agli addetti ai lavori proprio in occasione del Convegno, aula che già nei suoi primi mesi di vita ha dimostrato di essere uno strumento essenziale per la didattica e per l'attività di promozione verso le Scuole. E anche il Convegno, di cui si pubblicano ora gli Atti, rientra in questo tipo di iniziative e darà sicuramente un contributo prezioso ai programmi di lavoro futuri.

I diversi interventi, oltre ad avere affrontato alcuni problemi di carattere generale sul significato, la struttura e l'organizzazione della didattica nei Musei, hanno consentito di avere un quadro abbastanza completo delle diverse esperienze realizzate nelle singole realtà museali della Provincia e della Regione, permettendo un confronto e uno scambio di opinioni molto positivo e molto proficuo. Ne è emersa una realtà molto vivace da questo punto di vista, sia per quanto riguarda i contenuti e le singole iniziative, che per quanto riguarda gli strumenti e i metodi.

E all'interno di questo bilancio fortemente positivo va rimarcato, accanto all'impegno dei singoli Musei, dei loro direttori e del personale scientifico, anche quello delle istituzioni cittadine, molto sensibili a questa importante azione educativa. E anche il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna, per quanto riguarda la gestione del Museo "Luigi Fantini" di Monterenzio, di cui è responsabile, continuerà a prestare in futuro grande attenzione a questo aspetto della vita del Museo, consapevole del fatto che muoversi in questa prospettiva significa tra l'altro ottemperare ad un preciso dovere civile e sociale, sia per quanto riguarda la conoscenza, la tutela e la conservazione del nostro straordinario patrimonio archeologico, che per quanto riguarda la diffusione delle conoscenze attraverso strati sempre più ampi e allargati della popolazione e in particolare dei giovani.

Giuseppe Sassatelli

*Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia
dell'Università degli Studi di Bologna*

Il convegno "L'immaginazione è un tappeto magico. Aule e laboratori didattici nei Musei Archeologici dell'Emilia Romagna: esperienze a confronto", di cui si presentano qui gli atti, costituisce un momento importante di riflessione sullo stato dell'arte della didattica museale in Emilia-Romagna, e più in generale su funzioni e finalità dei musei del nostro territorio. Una discussione che nasce da un dato di carattere generale: la crescente domanda di cultura emersa negli ultimi anni nel nostro paese si è tradotta in una diffusa richiesta di iniziative didattiche. Un interesse che, se ha abbracciato fasce ampie e diverse di pubblico, ha coinvolto in particolare quegli insegnanti che vedono nell'offerta di percorsi innovativi per le scuole un supporto ed uno stimolo indispensabile per l'attività formativa svolta in classe. Ad esigenze così complesse e differenziate anche il sistema museale del territorio provinciale di Bologna ha risposto con proposte articolate ed innovative, pensate per tipi di pubblico diversi: sancendo così il successo di iniziative divulgative e spettacolari "per tutti", originali e coinvolgenti, come quelle comprese nel programma "Invito in Provincia", ma anche delle aule didattiche rivolte in particolare al pubblico scolastico, che hanno permesso ad un numero crescente di ragazzi di entrare in un rapporto vivo con il museo. Alla base di tutte queste attività, è la consapevolezza della centralità dell'azione educativa come missione delle istituzioni museali, e del ruolo determinante dell'operatore didattico come punto di raccordo tra ricerca, didattica e comunicazione intesa come scambio attivo tra istituzione e fruitori. Una missione ed un ruolo che trovano ulteriori conferme negli obiettivi di qualità per gli istituti museali di imminente approvazione da parte della giunta regionale.

In questo contesto generale, i musei archeologici hanno giocato e giocano un ruolo di primo piano. La provincia di Bologna conserva infatti un patrimonio archeologico di grande rilievo in termini sia quantitativi che qualitativi, ed ancora non sufficientemente conosciuto dai cittadini. Da Bologna a Bazzano, da San Lazzaro ad Ozzano, da Medicina a Imola, da Monterenzio a Marzabotto (ed in altre realtà come Borgo Tossignano, Budrio, Castenaso, San Giovanni in Persiceto, San Pietro in Casale) musei e siti archeologici, distribuiti su tutto il territorio, offrono un quadro cronologicamente completo della nostra vicenda più antica, dalla preistoria all'età romana, a disposizione di tutti.

Qui il raccordo tra istituzioni locali, strutture di ricerca dell'Università, istituzioni conservative, è stato particolarmente fecondo, portando anche alla realizzazione ed alla gestione di nuovi istituti museali (come il Museo Fantini di Monterenzio, inaugurato nel luglio 2000), che concorrono insieme a realtà ben note e di lunga tradizione alla ricostruzione del quadro d'insieme. Una ricchezza di offerta che potrà essere ulteriormente valorizzata, anche in termini turistici, attraverso attività di sistema, come quelle che l'amministrazione provinciale ha attualmente allo studio, che consentano il raccordo e la più ampia diffusione delle attività didattico-divulgative dalle grandi sedi museali alle realtà più recenti, impegnate nella riscoperta e nella diffusione delle valenze storiche, culturali e paesaggistiche del territorio.

Marco Macciantelli

Assessore alla Cultura della Provincia di Bologna

Il convegno, di cui ora vengono presentati gli atti, ha aperto una nuova stagione di iniziative culturali, che vedono protagonisti il Comune di Monterenzio, il Museo Archeologico "Luigi Fantini" e il Dipartimento di Archeologia dell'Università degli Studi di Bologna.

La felice collaborazione tra Comune e Università, che ha portato, nel luglio del 2000, all'inaugurazione del nuovo museo, e, a marzo del 2001, all'apertura dell'aula didattica del museo, si concretizza ora nella pubblicazione degli atti della giornata di studi, ospitata a Monterenzio e fortemente voluta dal Comune nella speranza di rendere visibile un patrimonio culturale locale ma di risonanza europea.

La scelta di dedicare un incontro ad una tematica apparentemente "minore", le esperienze didattiche delle aule e dei laboratori dei musei archeologici dell'Emilia Romagna, è stata determinata, da un lato, dalla crescente richiesta di servizi espressa dalle scuole, dall'altro dall'importanza che questo tipo di attività riveste ormai nella vita di ogni museo.

Ed un "giovane" museo come il nostro pensa sia importante confrontarsi con le altre realtà che operano, alcune da più tempo, nella nostra provincia e nella nostra regione sul piano della divulgazione di un patrimonio culturale, che costituisce una risorsa di immenso valore per tutta la nostra comunità.

La vasta adesione che questa iniziativa ha riscosso costituisce per noi uno stimolo a proseguire su questa strada, nella speranza di riuscire a costruire una stabile ed efficace rete di rapporti tra istituzioni che lavorano nello stesso settore, con storie diverse alle spalle ma tutte convinte della necessità di aggregarsi su tematiche comuni per una migliore riuscita delle proprie finalità istituzionali.

Desideriamo, infine, ringraziare l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Bologna per avere creduto, come noi, in questa iniziativa, la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romana e l'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia Romagna, che, con il loro patrocinio, hanno contribuito alla realizzazione e alla riuscita di questa giornata di studi.

Liviano Malaguti
Sindaco di Monterenzio

Introduzione

L'apertura del nuovo Museo "Luigi Fantini" ha rappresentato per tutti noi il coronamento di un lavoro durato più di venti anni ed ha segnato l'inizio di un dialogo e di una progettualità didattica e formativa nei confronti del pubblico che consideriamo una delle finalità della ricerca storica e archeologica ed una delle principali funzioni di un Museo.

Destinatari del sapere che ogni ricerca ricostruisce – spesso per piccoli segmenti – ed accumula sono i cittadini, nelle loro diverse appartenenze sociali, culturali, istituzionali: la scuola in prima istanza, a tutti i livelli – dalle elementari all'università – fino alle associazioni culturali, al volontariato, alle altre strutture aggregative e del tempo libero.

Questa finalità di fondo e primaria è stata all'origine del Museo "Luigi Fantini" fin dalla sua nascita, nel 1983, e si è via via precisata e rafforzata, in rapporto alle forze ed alle individualità degli operatori impegnati nella mediazione culturale dei contenuti del Museo.

Nonostante le situazioni di precarietà anche finanziaria nelle quali rimangono "ingessati cronici" i nostri Musei (e forse non sarebbe difficile trovare risorse attenuando sprechi e ricercando con convinzione le buone soluzioni) abbiamo voluto mostrare il nostro ottimismo e la nostra fiducia verso il futuro oltre che il nostro impegno costruttivo, realizzando questo Convegno sulla didattica museale proprio nel Museo tra i più giovani nati della nostra regione.

E fiducia, ottimismo e preoccupazione sono stati condivisi dalla totalità dei colleghi e operatori intervenuti al Convegno, del quale vogliamo lasciare una traccia concreta con questa pubblicazione degli Atti.

Il coinvolgimento di un numero sempre maggiore di soggetti istituzionali nella gestione e valorizzazione delle attività e iniziative didattiche del Museo (i Musei, l'Università, le Fondazioni Bancarie, i Comuni, le Province, le Regioni, le Soprintendenze, le Istituzioni Scolastiche, le sezioni culturali di grandi strutture commerciali) non potrà che migliorare la qualità delle proposte per il pubblico e per la scuola e, di conseguenza, l'efficacia delle ricadute nei confronti della società nazionale, che per nessuna ragione al mondo deve rinunciare a conservare la propria memoria storica.

Ci avviamo verso una società sempre più complessa, ma anche più fragile in termini di autoscienza, facile preda dell'effimero e del disimpegno – propagati da molti mezzi di persuasione (occulta) di massa –, una società inevitabilmente e fortunatamente multi-etnica e multiculturale.

Coi nostri Musei e coi Beni Culturali che ad essi si legano, dobbiamo approfondire e fare conoscere a noi stessi e agli altri le identità, le specificità e le diversità che hanno caratterizzato il nostro passato e che devono servire a plasmare un futuro comune e per tutti nel nostro grande Paese Europa.

Daniele Vitali

*Dipartimento di Archeologia dell'Università degli Studi di Bologna
Museo Archeologico "Luigi Fantini" di Montereenzio, Bologna*

Laboratori di archeologia sperimentale a Forlì

I Laboratori di Archeologia Sperimentale, progettati dal Servizio Pinacoteca e Musei del Comune di Forlì, diretti dalla Dott.ssa Luciana Prati e realizzati grazie alla collaborazione dell'Assessorato alla Cultura e dell'Assessorato alle Politiche Educative del Comune di Forlì, nascono dalla volontà di favorire una formazione storica degli studenti che riguardi principalmente il territorio romagnolo ed, in particolare, l'area forlivese. Questa volontà, che già all'inizio degli anni novanta aveva trovato una sua prima realizzazione in una serie di incontri di archeologia sperimentale, si è concretizzata

maggiormente nell'anno scolastico 1999-2000, con un corso suddiviso in quattro lezioni incentrate sulla Pre-Protostoria.

Questa prima serie di incontri si è concretizzata principalmente in una necessaria lezione introduttiva riguardante l'archeologia, facendo particolare attenzione al concetto di strato di frequentazione, alla stratigrafia ed alle tecniche e agli strumenti per il rilevamento e la documentazione.

Nelle lezioni successive si sono presi in esame alcuni temi fondamentali della Pre-Protostoria: il Paleolitico, fonda-

mentale tappa dell'evoluzione umana con i principali progressi tecnologico-culturali realizzati dagli ominidi dal momento in cui hanno acquisito la postura eretta, come la scheggiatura della pietra; il Neolitico, attraverso i principali mutamenti nella vita quotidiana conseguenti al passaggio dal nomadismo ad un'economia stanziale e agraria, tra questi la scoperta della ceramica; infine l'età dei metalli con presentazione delle prin-

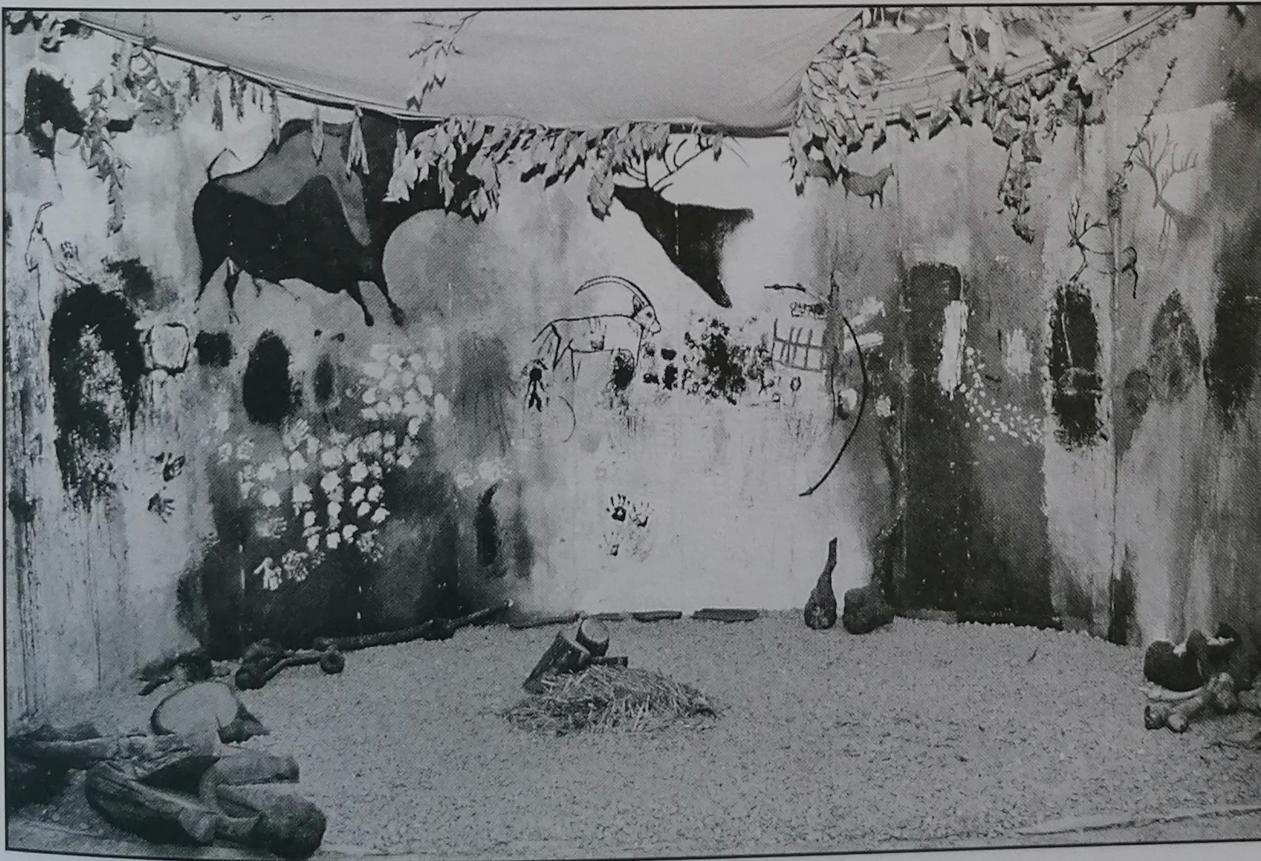


Fig. 1 - Elemento scenico rappresentativo dell'arte parietale paleolitica



Fig. 2 - Realizzazione di un manufatto ceramico preistorico, utilizzando la tecnica "a lucignolo"

cipali culture presenti in area locale ed i più importanti ritrovamenti che ad esse si riferiscono, con un'attenzione particolare sulle tecniche utilizzate per la fusione dei metalli.

Ogni singola lezione è stata ideata con due momenti principali, uno riguardante l'aspetto teorico, proponendo un inquadramento del periodo storico legato alla situazione locale e un approfondimento dei procedimenti adottati nelle diverse tecnologie prese in esame; l'altro, prevalentemente ludico-pratico, legato all'attuazione delle conoscenze tecniche acquisite nel corso dell'incontro.

Quindi gli studenti, al termine della necessaria introduzione teorica, si sono cimentati in una simulazione di scavo archeologico con reperti accuratamente ricostruiti da originali, nella ideazione e nella produzione di vasellame in ceramica seguendo le tecniche preistoriche ed, infine, hanno partecipato alla realizzazione, mediante la fusione in stampi da loro preparati, di punte di freccia in metallo.

Infatti, due sono stati gli obiettivi che ci si è prefissi fin dalla fase di ideazione di questi corsi: da una parte l'approfondimento della materia storica, cioè una maggiore conoscenza delle culture pre-proto-

storiche che ci hanno preceduto, con particolare attenzione agli eventi del territorio forlivese e dell'area romagnola in generale, certamente non approfonditi nei testi scolastici; dall'altra si è cercato di non limitarsi al puro elemento nozionistico perciò che riguarda la didattica della storia, ma di far avvicinare i ragazzi, per quanto possibile, ad alcuni aspetti della vita quotidiana, che possono far giungere alla comprensione di quelle gestualità e capacità tecniche di uomini come i cacciatori nomadi del Paleolitico inferiore o gli artigiani itineranti dell'Età del Bronzo, che non possono essere comprese solo attraverso l'ausilio di un manuale. Il corso, avviato nell'anno 1999, che tra l'altro ha ottenuto una discreta affluenza di classi - 20 classi per un totale di 430 studenti - nell'anno scolastico 2000-2001 è stato ampliato ulteriormente aggiungendo principalmente una lezione incentrata sui fossili, durante la quale vengono esposti ai ragazzi, anche con l'aiuto di alcuni reperti originali, i concetti fondamentali di geologia, stratigrafia e paleontologia.

È stata inoltre attuata una maggiore suddivisione tra parte storica e parte tecnica degli appuntamenti dedicati al Neolitico ed all'età dei metalli, allo scopo di facilitare la comprensione degli studenti e di non creare troppa confusione con l'affastellarsi di nozioni in un solo incontro.

Infine al laboratorio principale sono stati affiancati in fase sperimentale due nuovi percorsi: un laboratorio di età romana ed il progetto "Dinosaurite".

Il laboratorio di età romana, suddiviso anch'esso in una parte storico-teorica ed in una pratico-ludica, affronta in maniera approfondita alcuni aspetti che molto spesso vengono solo sfiorati dai testi scolastici.



Fig. 3 - Ricostruzione di un impianto urbanistico di età romana



Fig. 4 - L'analisi del mondo dei Dinosauri nel progetto "Dinosaurite"

Dapprima l'esercito, prendendo in esame la vita del legionario, le armi, la costruzione e l'assetto dell'accampamento, il ruolo delle legioni nella progettazione e nella creazione di strade, acquedotti e nella realizzazione del paesaggio centuriato.

Strettamente collegata a questo incontro, viene poi proposta una lezione dedicata alle strade e alla centuriazione, con una attenta trattazione delle tecniche di costruzione della rete viaria e delle aree centuriate nei territori soggetti a romanizzazione.

Segue poi la città, accuratamente analizzata dal primo tracciato del cardine e del decumano fino alla costruzione degli spazi e degli edifici che la caratterizzano: il foro, la basilica, i templi, gli archi onorari, le terme, il teatro, l'anfiteatro e le *insulae*, senza tralasciare gli esempi in area romagnola.

Un approfondimento particolare è riservato alla *domus* e alla villa, al loro impianto architettonico e all'utilizzo delle loro singole parti, avvalendosi certamente dei modelli pompeiani, ma presentando anche strutture degne di rilievo in Romagna, quali la villa di Russi e la *domus* del chirurgo a Rimini.

Da ultimo la vita quotidiana, esaminando alcuni singoli aspetti della vita dell'uomo romano, come il matrimonio, l'educazione, la cucina.

La scelta di questi argomenti sorge dal desiderio di portare lo studente ad una migliore conoscenza dello spirito e della razionalità dell'uomo romano, provando,

durante la fase ludico-pratica della lezione, a ricostruire una strada, o ad organizzare la disposizione degli edifici e degli spazi principali all'interno di una città che presenta l'assetto proprio dell'urbanistica romana. Il progetto "Dinosaurite" infine, scaturisce dalla volontà di affrontare il discorso sui Dinosauri non solo dal punto di vista ludico, costituito dalla lettura di una favola, ma anche scientifico, solitamente messo in secondo piano dai libri per ragazzi e dai mass media.

In questo progetto, in-

fatti, la parte teorica è strettamente consequenziale alla lettura del racconto, in quanto per conoscere la conclusione della storia lo studente è in un qualche modo spinto a richiedere maggiori informazioni sul mondo dei Dinosauri.

Nell'anno scolastico 2001-2002 si è proseguito sulla traccia del programma dell'anno scolastico precedente, che aveva realizzato un'affluenza complessiva di 41 classi per un totale di 800 studenti.

Durante quest'ultimo anno, le iniziative dei Laboratori di Archeologia Sperimentale sono state realizzate grazie al generoso contributo della Fondazione della Cassa dei Risparmi di Forlì, che ha dato un efficace aiuto agli sforzi intrapresi dagli Assessorati e dai Settori competenti per portare avanti l'indispensabile ruolo didattico dei laboratori, che anche in questo ciclo hanno avuto un ulteriore incremento dell'affluenza con una partecipazione che a giugno 2002 ha raggiunto le 51 classi per un totale di 1065 studenti.

I laboratori si svolgono attualmente nei locali della scuola elementare "A. Manzoni", con l'essenziale impiego delle scenografie realizzate in occasione del XIII Congresso Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche, tenutosi a Forlì nel 1996.

Aldo Antoniazzi,
Carlo Crociani, Flora Fiorini
Servizio Pinacoteca e Musei del Comune di Forlì

Finito di stampare nel mese di agosto 2003
Tipografia della Provincia di Bologna